



## Solidarietà

Nei giorni scorsi il deputato democratico Davide Mattiello ha incontrato i titolari delle aziende che lavorano per la Tav e hanno subito attentati come la Imprebeton di Salbertrand

### Pronto emendamento

## E il governo trova la copertura per risarcire i danni

### Con i fondi dell'antimafia Mattiello (Pd): isolare i violenti

Domenica scorsa, incontrando le imprese che hanno subito danni a mezzi e strutture per il loro impegno nella realizzazione della Torino-Lione il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, aveva annunciato lo studio di iniziative legislative per il risarcimento e per la copertura assicurativa. Ieri i tecnici del ministero hanno messo a punto un emendamento che mette a disposizione le risorse del fondo rotativo che copre i danni alle aziende colpite da attentati mafiosi anche a «soggetti danneggiati da eventi lesivi derivanti dal compimento di azioni delittuose comunque tese ad impedire, creare turbamenti ovvero rallentare la realizzazione di opere di preminente interesse nazionale». Un emendamento bipartisan visto che a parlare della necessità di risarcimento per le imprese Tav era stato il viceministro Pd dell'Economia, Stefano Fassina.

Un'idea che trova consenso non solo nel fronte Sì Tav, a partire dal senatore del Pd, Stefano Esposito, ma anche in altri esponenti democratici che continuano ad avere consistenti dubbi sull'utilità dell'opera. È il caso del depu-

tato Davide Mattiello, tra i fondatori dell'associazione Benvenuti in Italia e vicino a don Luigi Ciotti e a Libera. Martedì il parlamentare, accompagnato dal sindaco di Sant'Antonino di Susa, Antonio Ferrentino, ha incontrato gli imprenditori edili e gli albergatori vittime di intimidazioni e attentati. «La grammatica di questa forma di violenza - spiega - è purtroppo chiara: si colpiscono gli infami collaborazionisti, tanto più odiosi se indigeni valligiani. Si colpiscono per farli cedere, perché gettino la spugna prima di fallire». Ecco perché «isolare i violenti, come da più parti si è detto in questi giorni (forti gli interventi di Ciotti, Cacciari e De Luna), significa anche vanificare gli effetti della violenza prodotta. Renderla inutile». Ma Mattiello sa anche che non bastano le parole, ma servono i fatti: «Visto che a molti di questi imprenditori le compagnie assicurative rifiutano, se non a prezzi altissimi, di assicurare i beni contro atti vandalici, è fondamentale che subentri lo Stato». Dal suo punto di vista è «chiaro che i danni fatti ai beni di chi lavora, sono danni fatti allo Stato». Ma il parlamentare si dice anche convinto dell'importanza che «lo Stato mantenga alta la guardia sul rischio che nelle pieghe degli appalti si infilino aziende in odore di mafia: l'infiltrazione mafiosa è un'altra forma odiosa di violenza, che offende l'interesse generale. E' solo con la legalità democratica che possiamo costruire un futuro dignitoso». [M.TR.]